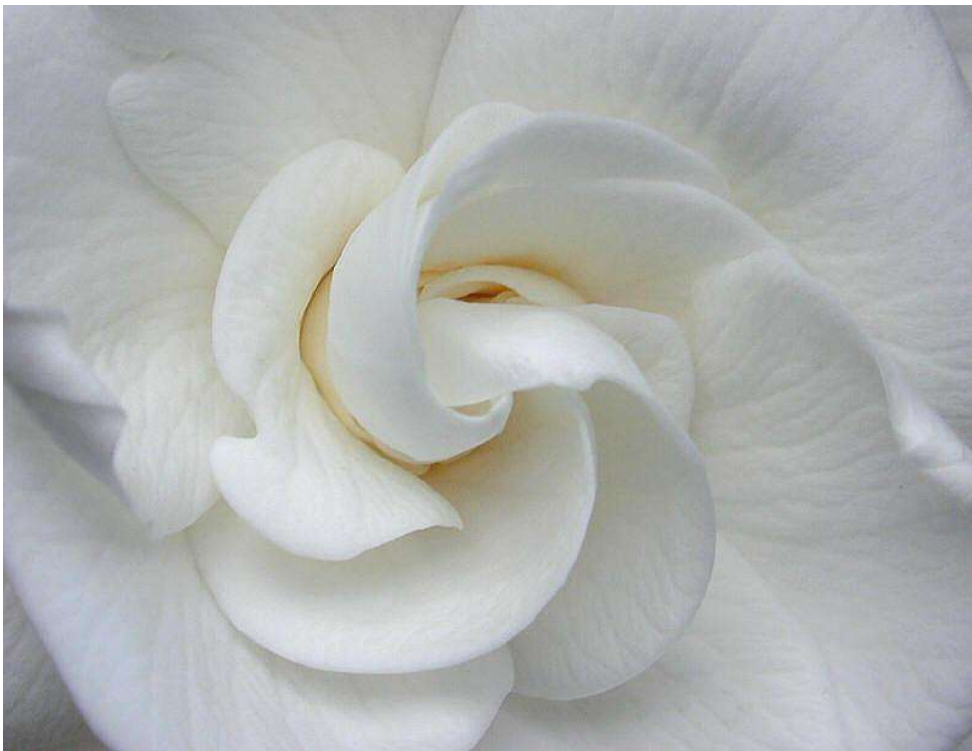




Le mie poesie



ed i miei racconti

nacam - Pescara

IL SENSO DELLA VITA

*Amare odiare vivere morire
essenza d'universo sensitivo
avvolge fluttuante d'estasi.
Egocentriche boriose marionette
consumiamo evanescenti momenti
illusi d'atavica presunzione.
Il tempo paziente custode
scandisce inarrestabili attimi
botolandoci inesorabile nell'oblio.*

Nacam

(Riflessioni sulla nostra esistenza)

*

* *

S P E R A N Z E

*Un raggio tremulo di luce
appare nel buio orizzonte,
vagito tenero di nuovo giorno
che squarcia la tenebrosa notte.
Avvolti da fresco alito del mattino
rafforziamo le nostre flebili speranze.*

nacam

(Basta poco per riaccendere le nostre speranze nel futuro)

1.

P A U R E

*Il volo festoso di uccelli
il verde che copre l'orizzonte
l'esplosione di fiori e colori
appagano i nostri desideri.
Un cannone che spara lontano
le grida di popolo afflitto
la morte che inesorabile falcia
risvegliano le nostre paure*

nacam

(I gravi eventi mondiali ci richiamano ad una dura realtà)

R I T R O V A R S I

*Lo sguardo proteso nell'immenso
il cuore che batte furioso
l'attesa diventa struggente
smaniosa di esser placata.
Una voce sussurra soave
una luce invade l'universo
creando sfarfallii segreti
che ci inondano di certezze.*

nacam

(Una voce amica riesce a mitigare la solitudine)

INQUIETUDINE

*Confusi momenti d'amore
inquietanti attimi d'odio
spumeggiano nel cuore dubbioso
come onde di mare agitato.
Trepide sensazioni d'amore
torbidi aneliti di rabbia
infrangono tenui sogni
spingendo le illusioni al tramonto*

nacam

(La inflessibile legge della vita spesso infrange i nostri sogni, ricomponendo
drasticamente la nostra realtà)

AMORE MATERNO

*Il frastuono avvolge improvviso
soffocando disperati richiami
di fiori appena sbocciati
recisi nel sereno mattino.
Il silenzio incombe sovrano
annunciando rabbiosi dolori,
il vuoto inesorabile incalza
respinto da materno amore.*

nacam

(Le tragedie creano il vuoto, che solo l'amore materno riesce a respingere. Un fraterno pensiero alle coraggiose madri di San Giuliano di Puglia: "Ci sentiamo colpiti e coinvolti, ed il dolore scende anche su di noi".)

STRAVAGANTE SOGNO

*S'io potessi placherei lo mare
sì che il navigator avvistasse lo faro
S'io potessi ammansirei lo lupo
sì che l'agnello assaporasse erba
S'io potessi oblierei li politici
sì che lo populo governasse sovrano
S'io potessi tapperei li cannoni
sì che l'umano ritrovasse pace
S'io potessi ammazzerei la fame
sì che la morte non avesse pasto
S'io potessi monderei lo mundo
sì che improvviso ritornasse l'Eden
Ma impossibil mi è mutar lo destino
sì che lo sognu nel real svanisce.*

nacam

(Prendila così come è venuta: insulsa nell'espressione, corposa nel contenuto.)

LA PIOGGIA

*Ticchetta dolcemente ed è benedetta
scroscia rumorosa ed è perigliosa
dono del cielo e falce della morte
fonte di vita e mannaia del destino.*

nacam

(Riflessione sui misteri ed imprevedibilità della natura)

FANTASIE

*Raggi di sole si rincorrono
illuminando paesaggio fantastico
Suoni dolci ed irreali
accarezzano sogni evanescenti
Una giovane visione ci appare
avviandoci verso mondi perduti
Il nostro intimo bambino
assapora di nuovo eteree visioni
L'intorno scompare nel nulla
e siamo nel mondo delle Fate.*

nacam

(L'anelito dell'irreale per spezzare le catene del reale)

T S U N A M I

*Il silenzio gelido della morte
soffoca ignare voci festose
La furia di acque tumultuose
distrugge inermi aneliti di vita
L'affilata lama della morte
falci inesorabile ed impietosa
Sguardi attoniti e spenti
frugano nel vuoto dell'anima,
cercando un barlume di speranza
che illumini il loro triste cammino.*

nacam

(I gravi eventi mondiali ci richiamano ad una dura realtà e ci affratellano nel dolore)

PRIMAVERA

*Tiepide carezze di tenui soffici raggi
sciogliono abbraccio di gelidi aliti
Estasi di anelanti atavici desideri
soffondono intorno gioiosi cinguettii
Inconsce atmosfere di piacevoli brezze
dischiudono cieli limpidi e luminosi
Fremiti di vita confondono i sensi
cancellando lungo e doloroso letargo
L'intorno di nuovo soffonde colori
inebriando il futuro di dolci visioni
Nell'aria mondata di polveri assassine
si spande inebriante odor di Primavera.*

nacam

(Canto alla Primavera)

SOGNO O REALTA'

*Se tu non ci fossi sarebbe la fine
La fine di un sogno con mille farfalle
che aleggiando colorano cielo radioso
La fine di un attimo che vale una vita
La fine di un amore che stordisce l'anima
Ma tu sei qui, ricolma d'affetto
e calda sensazione d'amore
avvolge l'infinito della mia esistenza.*

nacam

(Dedicata a Lei: un incontro casuale l'amore la vita)

Momenti di vita

Era una normalissima fine della settimana, come tante che erano passate nella routine di un impiegato, di una casalinga e relativi figli. Una comune famiglia che si apprestava a godere delle ore di riposo dopo una settimana di lavoro e scuola.

Avevamo preparato i nostri bagagli e le solite provviste e, caricato il tutto sulla nostra infaticabile Simca 1000, ci eravamo avviati verso il nostro piccolo appartamento nel paese di Sant'Eufemia a Maiella.

All'arrivo, operazioni che si ripetevano da anni: scarico dei bagagli, apertura delle finestre al maestoso panorama dei monti, una salutare respirata di aria che sapeva di altri tempi.

Poi all'improvviso percepisco un intenso profumo di violette e rose; è così profondo che mi stordisce e mi costringe a chiedere a mia moglie se ha portato con se qualche vaso di fiori.

La risposta negativa mi sconcerta e meraviglia, per cui le chiedo di spiegarmi il mistero.

Attimi di silenzio, di riflessione, di turbamento, poi l'attesa risposta: "E' il profumo che Padre Pio fa sentire alle persone miracolate".

Meraviglia, angoscia, ricerca di una verità palpabile.

Lo sguardo assente cade inavvertitamente su un portachiavi di metallo: sul medaglione appeso alla catenella c'è l'effigie di Padre Pio.

Annaspo e rimango senza parola, poi riacquisto la mia freddezza e per scuotere la mia incredulità prego mia moglie di nascondere in casa il medaglione, avviandomi verso l'uscita.

Fumo una sigaretta nello spazio antistante il portone d'ingresso della palazzina, per placare una certa incontrollabile ansia.

Rientro in casa e finalmente il profumo è scomparso, mi sposto di alcuni passi verso l'interno del soggiorno ed all'improvviso lo avverto nuovamente; cerco dietro degli oggetti posati sul cordolo del camino e trovo il medaglione.

La confusione mentale è in continuo crescendo, e mi spinge al diverbio con mia moglie, che accuso di qualche marchingegno studiato per prendermi in giro.

Poi la calma ritorna a placare l'animo, le scuse sgorgano spontanee e la ragione vuole una spiegazione plausibile.

Puntualizzo con pignoleria la situazione: "il viaggio è stato tranquillo, siamo arrivati sani e salvi, i nostri figli Anna Paola e Marco non hanno alcun problema, la famiglia è tutta qui poi l'angosciante verità, ne manca uno "Roberto è partito in moto da alcuni giorni per una vacanza in Francia insieme ad un suo amico (Paolo)".

Forse è lui il miracolato, cosa gli sarà successo; poi la ragione e l'impossibilità di avere notizie placano l'inquietudine e costringono a rimettersi nelle mani del Signore: "Speriamo che non abbiano avuto problemi e stiano bene".

La vita riprende il sopravvento, e il lunedì la normalità ricomincia: l'ufficio, la scuola, i soliti problemi.

Giovedì sera ritorna il "figliol prodigo", il quale racconta con entusiasmo la sua esperienza di viaggio, sprizzando gioia da tutti i pori.

Passato il primo momento di coinvolgimento affettivo, lo prendo da parte e gli pongo la domanda che da giorni mi martella nella testa: "Sabato scorso, verso le otto di sera dove ti trovavi?"

"Ero a Montecarlo".

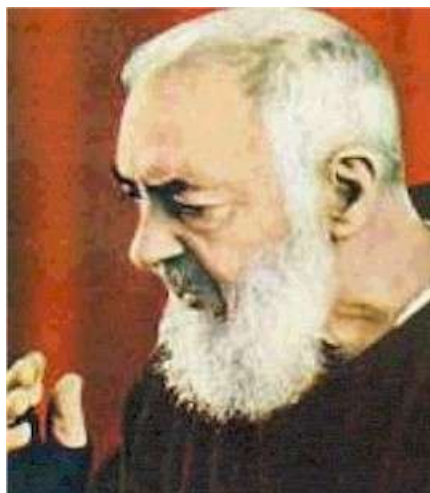
Poi da parte mia una affermazione inconscia: "Ti è capitato qualcosa".

Attimi di silenzio, lunghi un'eternità: "E tu come lo sai?"

"Non importa come lo so, raccontami quello che è accaduto".

Titubante, meravigliato e sconcertato ha iniziato a parlare: "Eravamo a Montecarlo, fermi ad un semaforo. E' scattato il verde ed il mio amico ha lentamente riavviato la moto. All'improvviso abbiamo visto una grossa auto che, senza rispettare il segnale rosso, arrivava verso l'incrocio a forte velocità. Ho pensato che fosse arrivata la nostra fine, ma Paolo ha frenato e la moto si è inchiodata siamo salvi per miracolo".

Con le lacrime agli occhi l'ho abbracciato, volevo dire tante cose, ma sono riuscito a pronunciare una sola parola "Grazie".



(Fatto realmente accadutomi nel mese di Agosto del 1985)



(Web Edition - Pescara)

(Stampato in Pescara il 5 Gennaio 2005)